

La chronique et histoire des merveilleuses aventures de Appolin roy de Thir. Édition critique par Vladimir AGRIGOROEI publiée sous la direction de Claudio GALDERISI et Pierre NOBEL. Préface de Claudio GALDERISI, Turnhout, Brepols, 2013 («Bibliothèque de *Transmédie*» 1), pp. 205.

L'edizione del solo volgarizzamento francese dell'*Historia Apollonii regis Tyri* ancora (parzialmente) inedito, la quattrocentesca *chronique et histoire* trasmessa dal codice londinese Royal 20 C II (vd. la schedina in «MR», XXXII 2008, pp. 428-29), inaugura la collana «Bibliothèque de *Transmédie*», nata da una costola del progetto *Translations médiévales* diretto da Galderisi (responsabile dei tre volumi omonimi – Brepols, 2011 – che costituiscono il repertorio dei volgarizzamenti medievali in area francofona). La sezione propriamente ecdotica del volume (pp. 43-189 : introduzione, testo, «Dossier» e indici) è preceduto da un *Accessus* programmatico alla collana (a firma dei direttori, Galderisi e Nobel : pp. 5-12) e da una «Préface» di Galderisi (pp. 13-39). Questi mette a frutto una bibliografia aggiornata e completa – sul celebre *romance* tardo-antico e sulle sue declinazioni vernacolari medievali (vd. pp. 191-203) – per offrirne un'interessante lettura stilistico-narratologica fondata sul riconoscimento di alcuni caratteri costitutivi del modello latino e del suo *Fortleben* volgare : da una parte l'adesione del modello a un ideale di *brevitas* finalizzato al potenziamento della *virtus* esemplare dell'intreccio (imperativamente scandito da un ritmo da *folktale*), dall'altra la riluttanza dei volgarizzatori a curvare intreccio e discorso narrativo alle ragioni dell'*amplificatio* romanzesca, a danno della «densité signifiante de la matière» (p. 32 : «la *brevitas* consubstantielle à l'*Apollonius* est cette *virtus narrationis* que la sémiotique appelle *intentio operis*» – ben detto, anche se non è proprio un giudizio nuovo).

Al netto della descrizione del codice (pp. 46-49 : un lussuoso volume quattrocentesco prodotto in un atelier fiammingo, negli anni Sessanta accolto nella collezione di Edoardo IV di York) e delle annotazioni linguistiche (pp. 49-57 : che ne riconducono il profilo a una scripta nordorientale), la sezione più succosa dell'«Introduction» è costituita dalle pp. 57-62, dedicate alla *source* latina della *chronique*. Com'è noto, la tradizione dell'*Historia* si cristallizzò in almeno tre recensioni, due – *RA* e *RB* – edite da G. A. A. Kortekaas nel 1984, e una terza 'mista' ('di Stuttgart' o *RSt*) tuttora inedita ; a partire da questa circostanza – e dalla conseguente impossibilità di condurre una collazione esaustiva tra modello latino ed esemplare volgare – Agrigoroaei invita, con molta prudenza, a depotenziare la vulgata critica (aperta da E. Krebs nel 1899) che riconosce in una copia di *RSt* il modello della *chronique*, segnalando opportunamente come i tratti distintivi del volgarizzamento non siano tutti riconducibili a quella recensione (per quanto se ne può ricostruire dai lacerti citati nella letteratura), e suggeriscano semmai il ricorso a un modello in cui dovevano essere confluiti anche tratti di *RA* e di *RB*. Giusta prudenza; ma forse non sarebbe stata fatica sprecata lavorare preliminarmente a una trascrizione integrale di una copia di *RSt*, da usare poi come testimone di collazione nei confronti di entrambe le tradizioni, latina e volgare. In ogni caso, l'analisi sommaria dell'introduzione trova puntuale e analitico riscontro nei dati raccolti nel «Dossier» conclusivo (pp. 125-80), che ha valore di

esemplificazione del programma della «Bibliothèque de *Transmédié*»: in centodue schede A. dà minuto conto dei caratteri propri della *cronique* in quanto volgarizzamento, sia rispetto al modello latino sia rispetto alle soluzioni adottate dagli altri volgarizzatori francesi dell'*Historia* (in particolare il testo dell'incunabolo di Nantes, Mus. Dobrée, impr. 538 – edito da J.-J. Vincensini nei *Mélanges Bianciotto*, Poitiers, CÉSCM, 2006, pp. 509-34 –, che presenta più di un'affinità con quello della *cronique*, da ricondurre probabilmente alle comuni peculiarità dei modelli latini).

Il relatore londinese della *cronique* è scritto in una bastarda ben leggibile, e nel complesso la trascrizione di A. si mostra affidabile (con qualche minuta *bévue* – ne segnalo pagina e rigo –, tra le altre: 81, 30 il cod. legge *la chambre* e non *sa chambre*; 83, 65 *matemam* – da correggere – e non *maternam*; in 91, 34 *je vous prie que que vous fachiez* si omette di segnalare la diplografia o la sua correzione; (così pure in 103, 56, in cambio di colonna: f. 224 b-c; 103, 57 il cod. legge *par sa main* e non *pas sa main*; 105, 46 *villan* e non *villain*; 105, 49 *la fille* e non *sa fille*; 106, 64 *doleur* e non *douleur*). Non sempre convincono gli esiti della commatizzazione del testo (in particolare nell'alternanza di 'a capo + trattino lungo' e dei caporali all'interno di capoverso per marcare i discorsi diretti, e nella scansione in capoversi ritmata sull'attacco di congiunzioni come *si / sy, et, etc.*). Lascia infine un po' perplessi l'*usus* di non intervenire sui nomi propri dei personaggi quando la loro apparizione è manifestamente erronea: in 95, 53 ; 96, 69 e 89 si conserva *Tarcyé* come nome della sposa di Apollonio, pur indicando in nota che quello è il nome della figlia, e che invece si tratta di *Archicastre* (vd. p. es. 99, 85); e in 109, 16 non si corregge *Anthiocus* (il re incestuoso di Antiochia, motore iniziale dell'intreccio) in *Anthigoras* (signore di Mitilene; e in 100, 99 si mantiene *la moitié de l'oir* pur essendo *or* la forma corrente – vd. 100, 11 etc.; in 116, 180 non si corregge *ung grant playe* pur indicando in nota la *bévue* del copista).

Come indicano gli ultimi casi citati, il testo del londinese è chiaramente una copia, caratterizzata non solo da errori del suo copista, ma pure da incongruenze e lacune da attribuire ai passaggi precedenti della tradizione. Non sempre le soluzioni proposte da A. per ovviare alle zoppie del testo convincono. Per il primo tipo (errori del copista) segnalo il caso di 107, 41: a Militene il *garchon* del lenone locale (a cui i pirati che l'hanno catturata hanno venduto la ragazza) è incaricato di annunciare al pubblico la vendita della verginità di Tarcyé («... *et puis fay crier...*»), sicché ... *quant Anthigoras oÿt, le roy si s'en ala tantost desguiser...*; la sconnessione sintattica e semantica della frase (non c'è nessun *roy* nella scena) si risolve intervenendo: ... *oÿt le cry, si s'en ala...* Per il secondo tipo, segnalo tra gli altri due casi, nella cui discussione l'uso del modello latino poteva essere usato con più giudizio. (1) Il corpo di Archicastre, gettato in mare perché apparentemente defunto, è recuperato da un medico sulla spiaggia di Efeso; il suo assistente, non convinto dello stato di morte, si affanna intorno al corpo della donna: ... *fist chauffeur de l'uille et print de la laine et tout le sain et l'envolepa dedens bien chauldement* (101, 32). A. sopprime il segmento sottolineato, pur registrando nel commento (p. 156 n. 61) che *RA / RB 27, 5-6* leggono *calefecit oleum, madefecit lanam et effudit (RB lanam, fudit) super pectus puelle*; è chiaro che *sain* vale per *pectus*, e che la sua omissione vale la perdita di un'informazione originale: proporrei quindi di sopprimere

et. ...le sain l'envolepa... (2) Nel bordello di Mitilene Tarcyce convince Anthigoras a risparmiare la sua verginità, e con la medesima tecnica (un toccante racconto delle sue sventure) vince le voglie del secondo cliente, il quale si allontana, commosso, osservando: «... *moult de gens sont qui ne scevent les fortunes qu'ilz ont a passer, car encore poroy je pis prendre que vous n'avez; celle qu'elle luy avoit dit. Atant s'en saillit de la chambre...* (109, 22-26). A. giudica la frase sottolineata poco comprensibile, suggerisce che *prendre* sia da integrare in *pretendre*, e non pare notare l'incongruente *celle... avoit dit*. Credo (a) che si debba intendere *prendre* alla lettera («potrei prendere dalla Fortuna qualcosa di peggio di quello che voi da lei avete preso»); (b) che tra *vous n'avez* e *celle* sia da segnalare una lacuna, comme suggerisce il testo di *RB* 34, 33-35,1 (che dev'essere più vicino di *RA* alla fonte della *cronique*, per la frase che ho sottolineato, assente in *RA*): *Et aporiatus iuuenis ait: «Adleua te, domina! Et nos nomine sumus, casibus subiacemus». Puella ait: «Ago, domine, pietati tuae gratias, et peto ne cui narres que a me audisti». | Et exiens iuuenis...*

EUGENIO BURGIO
 Università «Ca' Foscari», Venezia
 (burgio@unive.it)